

ECO: NON CRITICO LA RIFORMA MORATTI

da www.ilmattino.it, 1 febbraio 2004

Chi ieri si aspettava dalla conferenza di Umberto Eco al Suor Orsola un j' accuse contro la Moratti è rimasto deluso: «Sulla riforma non dò un giudizio negativo: mi pare che il triennio si sia assestato, mentre il biennio è un po' più problematico, ma poiché il precedente assetto durava da moltissimo tempo, aspettiamo ancora un po'», ha detto ieri, a margine della lectio magistralis tenuta al Suor Orsola.

E sull'università: «Un sistema che laureava solo il 30% degli studenti evidentemente qualche problema l'aveva. Si è cercato di ristrutturarla secondo modelli internazionali che sono ancora quelli medievali, legati a quella grande novità che è l'autonomia dell'università. Finora le grandi linee della riforma Berlinguer sono state più o meno mantenute dalla Moratti».

Eco ha aggiunto che «la riforma sta provocando ovviamente degli scossoni, delle cose interessanti e delle cose problematiche, anche perchè l'università "A" può fare delle scelte eccellenti, l'università "B" può farne di meno eccellenti, proprio a causa dell'autonomia».

Nella lectio il professore aveva sostenuto che l'università del futuro, per essere efficiente e libera, deve guardare anche al passato. Al Medioevo per la precisione. L'appassionata conferenza tenuta al Suor Orsola Benincasa dal titolo «Clerici vagantes. Quando finisce l'Università» ha celebrato l'inaugurazione del terzo anno di attività della Scuola europea di studi avanzati (Sesa) che vede insieme l'Università Orientale di Napoli, il Suor Orsola e l'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Dopo l'incontro di venerdì alla Biblioteca nazionale con i soci dell'Aldus club, associazione internazionale di bibliofili, Eco ha dedicato la sua seconda giornata a Napoli all'appuntamento con i giovani universitari per spiegare il suo punto di vista sul futuro dell'università, in cui la Sesa si è ritagliata uno spazio speciale nel settore ricerca, con le quattro specializzazioni in diritto, filosofia, lingua e letterature e storia. La Sesa è membro fondatore e promotore dell'Istituto italiano di scienze umane di cui è presidente Umberto Eco che da ieri ufficialmente ha anche una sede napoletana a Palazzo Cavalcanti, in via Toledo, con la consegna ufficiale del piano nobile dell'edificio a Eco e ai tre rettori delle Università campane che vi aderiscono: Guido Trombetti per la «Federico II», Pasquale Ciriello per l'Orientale e Francesco De Sanctis per il Suor Orsola Benincasa.

Tutti presenti alla lectio magistralis introdotta dal padrone di casa, il professor De Sanctis, da Lucio D'Alessandro, Pasquale Ciriello e Aldo Schiavone (che è anche promotore della Sesa insieme con Ortensio Zecchino), affollata dal pubblico delle grandi occasioni, non solo accademico ma degli stessi studenti di tutto il Suor Orsola.

Eco ha fatto una lunga carrellata storica sul sistema universitario in Italia fin dal suo sorgere, novecento anni fa, un excursus appassionato, con punte di sarcastica ironia su come, nel tempo, le cose si siano tanto complicate da condurre ad un sistema universitario «aristocratico e selettivo pagato con le tasse dei poveri».

Umberto Eco si è scagliato in modo particolare contro le inutili complessità dei dottorati «vecchia maniera» che non aiutano la ricerca ma portano ad assurdità come quella di commissari chiamati a giudicare di materie che non conoscono. «Uno dei primi risultati della riforma è che ha cambiato radicalmente i vecchi dottorati», ha detto Eco, ricordando che «l'università voluta da Federico II era ben diversa. Proclamava innanzitutto la libertà d'insegnamento, prima caratteristica del sistema di studi medievale